

## “Un’isola persa nello spazio”

Franco Zavagno

Quarant'anni fa, nel 1967 quando le problematiche ambientali si stavano proponendo all'attenzione del grande pubblico, la popolazione italiana residente assommava a circa 53 milioni di persone, corrispondente a una densità di quasi 180 abitanti/Km<sup>2</sup>, un valore decisamente superiore alla media europea del tempo, pari a poco meno di 60 abitanti/Km<sup>2</sup>, e anche a quella di paesi, sovrappopolati per antonomasia, come Cina e India. Da allora, nonostante il tanto decantato calo delle nascite, la popolazione residente ha quasi raggiunto i 59 milioni di abitanti che, nel frattempo, hanno aumentato di molto la loro impronta ecologica individuale, con un conseguente maggiore impatto sul territorio e sugli habitat naturali. Gli effetti sono facilmente visibili: l'incremento esponenziale delle superfici urbanizzate e la banalizzazione del paesaggio agrario, quest'ultima indotta dall'affermazione massiva della monocultura e della meccanizzazione, che esigono superfici sempre più ampie e prive di ostacoli al movimento dei mezzi (gli alberi, purtroppo, rappresentano un ostacolo al riguardo), sono solo alcuni dei risultati di tale processo, tuttora in atto. Per inciso: l'impronta ecologica media di un cittadino italiano si può stimare intorno ai 4 ettari; pertanto, moltiplicando questo valore per il numero attuale di abitanti, si ottiene una superficie di circa 2.400.000 Km<sup>2</sup>, pari a circa otto volte quella reale! Occorre

aggiungere qualcosa?

Ciononostante, si sente regolarmente parlare della “crisi demografica” di cui il nostro paese soffrirebbe, denunciata come un problema grave per il nostro futuro e con una progressiva enfatizzazione mediatica del fenomeno che, seppure fosse reale, non dovrebbe peraltro essere necessariamente collegato a effetti negativi. Un calo di pressione demografica si associa, infatti, a un potenziale recupero di qualità ambientale, derivante da un minore consumo di risorse, riduzione dell'inquinamento e dell'affollamento di molte aree (non va dimenticato, a tale proposito, che l'uomo necessita di spazi adeguati, anche naturali, per vivere).

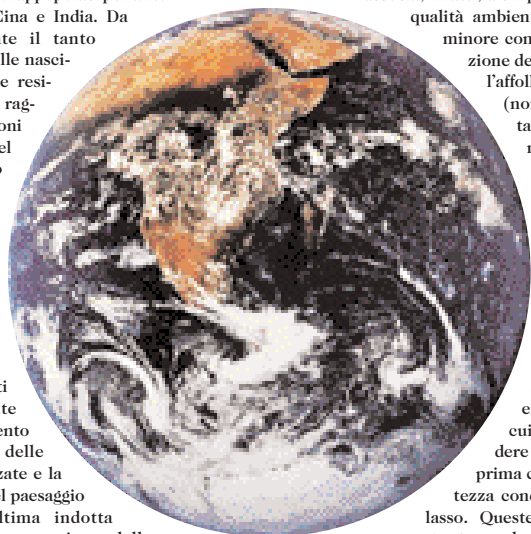
E' altresì ovvio che, come per tutti i processi che si svolgono in una realtà fisica finita, non si può comunque pensare a una crescita demografica senza limiti. Pertanto, emerge la necessità, di cui possiamo solo prendere atto, di porvi fine, prima che la nostra dissenatezza conduca il pianeta al collasso. Queste considerazioni, che appartengono al dominio del semplice

buon senso, erano state largamente accettate qualche decennio orsono, quando i problemi connessi all'affermarsi della società dei consumi si imposero all'attenzione del pubblico. Oggi paradossalmente, in una situazione che, rispetto al passato, è certamente più vicina al punto di non ritorno, sembra che anche il buon senso abbia perso diritto di cittadinanza. Non tenerne conto, non significa certo annullare o risolvere i problemi, può invece solo condurre a un esito drammatico, come sempre quando sono questi ultimi a determinare il corso

degli eventi.

Anche i risultati delle ricerche sul passato della nostra specie indicano chiaramente come, in luoghi e tempi diversi, l'uomo abbia dovuto scontrarsi con i limiti imposti dalla realtà fisica che lo ospita. Questo sembra essere stato il destino di alcune civiltà mesoamericane: i Maya, ad esempio, il cui declino è stato imputato anche al forte incremento demografico e al conseguente ridursi delle risorse disponibili pro capite. O, ancora, potrebbe essere stato il caso dell'Isola di Pasqua che, all'epoca in cui vi giunsero i primi europei (1722), era ormai pressochè priva della copertura forestale che l'aveva caratterizzata nelle epoche precedenti (il dato è stato ricavato da studi di paleobotanica) e la popolazione presumibilmente in declino, forse a causa della penuria di risorse, derivante dall'eccessivo

incremento demografico, e dei disordini sociali che ne conseguirono. A prescindere da come andarono effettivamente le cose, l'ipotesi è senz'altro plausibile, visto che l'Isola di Pasqua ha una superficie di soli 171 Km<sup>2</sup> e dista ben 3.000 Km dal continente sudamericano e 2.000 dall'isola più vicina (Pitcairn, resa celebre dall'episodio dell'ammutinamento del Bounty). Quindi, una realtà finita e circoscritta, da cui riesce difficile evadere e i cui limiti divengono presto evidenti; ma se queste considerazioni risultano ovvie per un'isola di modeste dimensioni persa nell'Oceano Pacifico, sembra non lo siano per il pianeta su cui ci troviamo. Eppure, dimensioni a parte, la Terra altro non è che un'isola persa nello spazio e lontane distanze siderali da possibili mondi colonizzabili, per lo meno in tempi storici.



ERBORISTERIA AROMATICA E MEDICINALE

**A. MINARDI & FIGLI S.r.l.**

48012 BAGNACAVALLO (RA)  
Via Boncellino 32

Tel. 0545.61460  
Fax 0545.60686  
P.IVA 00916310394  
Casella Postale 70  
e-mail: info@minardierbe.it  
www.minardierbe.it

80

anni di attività

ed esperienza

nel commercio e nella

lavorazione all'ingrosso

delle erbe medicinali

ed aromatiche

PRODUZIONE ♦ IMPORTAZIONI ♦ ESPORTAZIONI

Produzioni proprie - Controlli di raccolta - Essiccazioni naturali ♦ Stabilimento attrezzato con impianti moderni per taglio, contusioni, polverizzazioni ♦ A richiesta si forniscono i prodotti elencati in listino in polvere, tagliati, contusi ecc. ♦ Preparazioni di tisane su richiesta.